

# CO.FIDI Puglia Oltre la crisi, insieme per lo sviluppo del territorio

Teresa Pellegrino, direttrice Co.Fidi Puglia, sottolinea il ruolo fondamentale di garanzia assunto dai Consorzi fidi per le piccole imprese, a fronte della latitanza del sistema bancario

**D**opo la drammatica caduta congiunturale conseguente alla crisi finanziaria internazionale dell'autunno 2008, lo scenario economico desta tuttora non poche preoccupazioni, a maggior ragione dopo la crisi che ha colpito la Grecia. In particolare, la ripresa produttiva è complessivamente debole e graduale, così come persistono difficoltà sul versante occupazionale, ad indicare non solo problemi ancora aperti sul versante della domanda, ma anche effetti poco stimolanti sui consumi, frenati da questo clima di incertezze sul mantenimento del lavoro, o dal reddito ridotto per i lavoratori in Cassa integrazione. Le previsioni della crescita del PIL sono estremamente contenute non solo per l'anno in corso ed i tempi si preannunciano lunghi per recuperare i livelli raggiunti prima della crisi del 2008. Accanto a questi elementi strettamente connessi all'evoluzione congiunturale, permangono nodi strutturali ed opportunità di medio lungo periodo. Emerge, infatti, un gap ancora rilevante in tema di competitività di sistema e delle imprese: se fattori connessi alle infrastrutture, alla *governance* e all'inefficienza dei rapporti fra imprese e Pubblica Amministrazione spiegano i limiti di "sistema" - quel gap infrastrutturale che non può sparire come per magia - sul versante della competitività delle imprese i nodi restano sostanzialmente quelli dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Due nodi correlati anche alla necessità di un'ulteriore rafforzamento del capitale umano. Per ultima, ma non meno importante, insiste la difficoltà di accesso al credito.

## Le imprese al tempo della crisi globale

La crisi ha creato una situazione di enormi cambiamenti. Cambiano infatti le dimensioni delle piccole imprese costrette a rivedere i percorsi di internazionalizzazione e di innovazione. Gli investimenti sono crollati al 20% guardando al dato delle richieste pervenute ai Confidi. Avremo senza dubbio una struttura produttiva più indebolita e anche filiere da ricostruire, o meglio da costruire. Ma anche una capacità di tenuta delle imprese che può ritornare utile nella competizione globale. Tuttavia è dalla dimensione territoriale che bisogna ripartire, per rilanciare il tema della competitività e quindi dalle piattaforme produttive. La globalizzazione economica, infatti, è un problema che riguarda principalmente la crescente capacità di propagazione delle conoscenze maggiormente codificate, che possono oggi essere comprate, vendute, copiate e spostate da un luogo all'altro, ed in particolare verso paesi dotati di grandi bacini lavorativi a basso costo. È questo un processo che ha spostato - e sta ancora, progressivamente, spostando - l'asse della concorrenza sui costi del lavoro, dell'energia, dell'ambiente, su quegli asset su cui è già ben poca la competitività delle imprese in generale, ma soprattutto delle imprese del sud. Quindi, costruire un ambiente che favorisca la competitività delle nostre imprese, significa certo pensare ad azioni strutturali, ma oggi, in questa fase, significa anche mantenere gli strumenti e le condizioni che hanno finora permesso alle imprese di reggere l'impatto della crisi,



Teresa Pellegrino (Co.Fidi Puglia)

anche a fronte della maggiore selettività e riduzione della offerta di credito da parte del sistema bancario.

## La stretta delle banche e il sostegno dei Confidi

L'accesso al credito è proprio una delle principali esigenze delle microimprese e piccole imprese. Che incontrano ostacoli nell'ottenere finanziamenti, proprio nel momento in cui maggiore è il bisogno. La concessione del credito appare essere diventata più selettiva e i tempi di erogazione si sono allungati. Un peggioramento è stato riscontrato soprattutto nella qualità delle garanzie richieste dalle banche al fine di concedere finanziamenti. In fondo, la reazione delle banche alla crisi, strette tra la caduta dei valori di capitalizzazione, lo stallo del mercato interbancario e la percezione della accresciuta rischiosità dei clienti, non si è fatta attendere: la concessione del credito è divenuta più selettiva; i costi e le garanzie richieste sono aumentate; i tempi di erogazione si sono allungati. I dati più aggiornati sull'impatto della crisi verso le micro e piccole imprese, in materia di accesso al credito, confermano le criticità del trend, evidenziano i reali bisogni

e soprattutto sottolineano che gli strumenti, che ancor oggi "unici", sostengono le imprese in questo difficile momento, sono i Confidi. I dati dimostrano come il sistema dei Confidi ai due livelli sta svolgendo una funzione anticiclica propria del sistema pubblico, anticipando importanti risorse per evitare alle imprese di chiudere; alimentando la fiducia e contribuendo a far sentire gli imprenditori meno soli. Del resto, quello che davvero sta mettendo in ginocchio le imprese è la mancanza di liquidità e non nego che anche noi siamo in difficoltà nel valutare gli atteggiamenti degli istituti di credito. La parte nostra l'abbiamo fatta e stiamo tuttora facendo fino in fondo. Siamo partiti da una forte azione di lobby verso le istituzioni pubbliche, che ha portato la regione Puglia a rispondere alle nostre pressanti richieste, mettendo a disposizione dei Confidi ben 50 milioni di euro. Di cui 13 sono andati al Co.Fidi Puglia per garantire le operazioni di finanziamento finalizzate alla ristrutturazione finanziaria, alla capitalizzazione aziendale e agli investimenti. Questi ultimi abbinati anche alla misura destinata alle micro e piccole imprese del settore

(continua da pag. 62)

dell'artigianato, del commercio e dei servizi, oltre che del turismo (titolo II), che prevede il tasso 0 per gli investimenti in attivi materiali e immateriali più il fondo perduto del 10% solo per i macchinari. In sostanza, essendo gli interessi rimborsati in via anticipata, viene un capitale del 30%. Devo sottolineare che è una delle migliori misure anticicliche fra le regioni italiane. Nonostante ciò, a noi preoccupa parecchio l'atteggiamento delle banche, perché se è vero che noi assolviamo ad un compito sociale verso le imprese, è vero anche che le banche devono assolvere ad un obbligo completamente diverso, cioè far fare gli utili agli azionisti. Inoltre, in alcuni istituti, soprattutto quelli locali, le politiche interne non sono state cambiate per adeguarsi al contesto. Non ci arrendiamo, perché sappiamo di rappresentare gli interessi delle imprese vere e continueremo a chiedere con forza più credito per le imprese e per l'economia reale, chiedendo al sistema bancario e alle istituzioni pubbliche, regione, province e comuni, più apertura e lungimiranza, più collaborazione e più prossimità territoriale.

Teresa Pellegrino  
(Direttrice CO.FIDI Puglia)

## Arch lucani

Si ci  
"Archir  
nuova  
appulo-lucana  
inaugurato sa  
Giugno i  
showroom di l  
a Matera,  
Olivetti  
L'esposizione  
p a v i m e  
rivestimenti, s  
arredi in gen  
visitandola, è  
netta l'impr  
della cura c  
dettaglio. La s  
composta da  
grande esperie  
professionist  
come reci  
pubblicitario: l  
ingegnere arch  
Ruggeri, dirett  
lo staff di Silco  
Altamura. Atte  
delle imprese

